

15 novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI DEL NOSTRO ORDINE

Radunati da uno stesso amore per Cristo e dall'affidamento alla sua dilettezzissima Madre, i membri della famiglia del Carmelo si amano fraternamente, siano essi ancora in cammino su questa terra, oppure attendano in Purgatorio la visione gloriosa del Signore. Perciò l'Ordine intero oggi raccomanda alla misericordia di Dio i fratelli e le sorelle defunti, affinché, per intercessione della Vergine Maria, siano accolti in Paradiso.

Dall'Ufficio dei defunti, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di san Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

(Cant. B 11,10, Morena-Roma, 2003, pp. 106-108)

Mi uccida la tua vista e la tua bellezza

Anticamente, i figli d'Israele, poiché non erano così forti nell'amore né così prossimi a Dio per amore, temevano di morire alla vista di Dio. Ma ora ormai nella legge di grazia in cui, quando muore il corpo, l'anima può vedere Dio, è più sano voler vivere poco e morire per vederlo. E se così non fosse, se l'anima amasse Dio come lo ama questa del cantico, non temerebbe di morire alla sua vista; infatti il vero amore riceve allo stesso modo e alla stessa maniera tutto quello che gli giunge da parte dell'Amato, tanto favorevole quanto avverso, anche gli stessi castighi, se è qualcosa che lui vuol fare, e gli procura gioia e piacere perché, come dice san Giovanni, «la carità perfetta scaccia ogni timore» (1Gv 4,18).

Per l'anima che ama, la morte non può essere amara, poiché in essa trova tutte le dolcezze e i piaceri d'amore. Non le può essere triste il suo ricordo, poiché in lei trova unita la gioia; non le può essere pesante e penosa, perché è il coronamento di tutti i suoi patimenti epene, e principio di tutto il suo bene. La ritiene amica e sposa, e gode del suo ricordo come il giorno del suo fidanzamento e delle sue nozze, e desidera quel giorno e quell'ora in cui deve venire la sua morte più di quanto i re della terra abbiano desiderato i regni e i principati.

Infatti di questa caratteristica della morte il Saggio dice: «O morte, è buono il tuo giudizio per l'uomo che si sente nel bisogno» (Sir 41,3). Se essa è buona per l'uomo che si sente bisognoso delle cose di qua, non dovendo sovvenire ai suoi bisogni, ma piuttosto spogliarlo di ciò che aveva, quanto migliore sarà il suo giudizio per l'anima che ha bisogno d'amore come questa, che sta invocando altro amore, poiché non solo non la spoglierà di ciò che aveva, ma piuttosto le sarà causa del

completamento d'amore che desiderava e soddisfazione di tutti i suoi bisogni! Ha dunque ragione l'anima quando osa dire senza timore: «M'uccida la tua vista e la bellezza», perché sa che nello stesso momento in cui la vedesse sarebbe rapita alla stessa «bellezza» e assorta nella stessa «bellezza» e trasformata nella stessa «bellezza», e sarebbe bella come la stessa «bellezza» e dotata e arricchita come la stessa «bellezza».

Perciò Davide dice che «la morte dei santi è preziosa alla presenza del Signore» (Sal 115,15). Non sarebbe così se essi non partecipassero delle sue stesse grandezze, poiché davanti a Dio non vi è nulla di prezioso se non ciò che lui è in se stesso. Perciò l'anima non teme di morire quando ama, ma lo desidera; invece il peccatore teme sempre di morire perché intravede che la morte gli toglierà tutti i beni e gli darà tutti i mali; infatti, come dice Davide, «la morte dei peccatori è pessima» (Sal 33,22); e perciò, come dice il Saggio, è loro «amaro il suo ricordo» (Sir 41,1). Infatti, poiché amano molto la vita di questo mondo e poco quella dell'altro, temono molto la morte.

Invece l'anima che ama Dio vive più nell'altra vita che in questa; infatti l'anima vive di più dove ama che dove anima, e così tiene in poca considerazione questa vita temporale. Per questo dice: «Mi uccida la tua vista e la bellezza».

RESPONSORIO

Fil 3,20-21; cfr. Sir 41,3

R. La nostra patria è nei cieli, e di là * aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, che trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.

V. Non temete la sentenza della morte, ricordatevi di chi vi ha preceduto e di chi vi seguirà.

R. Aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, che trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.

ORAZIONE

Accogli, o Padre, nella pace della tua casa i nostri fratelli e sorelle defunti, che per mezzo del battesimo e dei santi voti hai riunito nella famiglia del Carmelo, e fa' che contemplino in eterno Te, loro creatore e redentore. Per il nostro Signore...